

La preghiera necessaria (XVII domenica t.o. C, Lc 11,1-13)

Nella catechesi del passato ci si preoccupava molto di insegnare ai bambini “come” pregare (le varie preghierine da dire), “quando” pregare (il mattino e la sera), senza forse applicare il medesimo sforzo per spiegare loro una cosa fondamentale, che precede il “come” e il “quando” pregare: il “perché” pregare, quale sia il senso profondo della preghiera.

Pregare Dio per noi cristiani non equivale in prima istanza a dire, o peggio ancora a “recitare” delle formule di preghiera. Non si tratta nemmeno di un semplice dovere da espletare: “Devo dire le mie preghierine, il mattino e la sera, sennò...”. La preghiera cristiana è una “relazione”. E visto che il nostro Dio è una persona (o meglio una comunione di persone), pregare significa mettersi in relazione con lui. Per noi esseri umani, entrare in relazione con qualcuno significa essenzialmente dialogare, per potersi conoscere ed eventualmente instaurare dei legami d’amicizia e d’amore. Un dialogo che è fatto di parole e di silenzi, di momenti in cui si parla e di altri in cui si ascolta. Ecco dunque le caratteristiche della preghiera cristiana. Essa è un dialogo tra me e Dio, per conoscerci, amarci e unirci. Un “io” che sta di fronte a un “tu”, per divenire un “noi”...

Fatta questa premessa possiamo andare all’insegnamento sulla preghiera dato da Gesù ai suoi discepoli, desiderosi d’apprendere a pregare. Da notare che questa domanda nasce dopo aver osservato lo stile di preghiera di Gesù. Questo per dire che per crescere nel desiderio della preghiera la migliore cosa da fare è andare a trovare qualcuno che preghi veramente e intensamente, e mettersi umilmente alla sua scuola...

L’insegnamento di Gesù sulla preghiera non è per nulla esaustivo. Egli si concentra unicamente sulla preghiera di domanda: sui suoi contenuti (che cosa chiedere), e soprattutto sull’insistenza nel chiedere: *«Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto»* (Lc 11,9-10). Sembra uno slogan pubblicitario, che propone una sorta di acquisto sicuro: “Se chiedete, sarete soddisfatti al cento per cento! Nessun raggirio, nessuna delusione”. Un’offerta gratuita che però sottostà a una condizione: l’aver fiducia in colui al quale vi rivolgete. Senza fede, infatti, non c’è preghiera (un vero ateo infatti non dovrebbe pregare, perché se prega vuol dire allora che cerca la relazione con Dio...).

AmMESSO che un po’ di fede ce l’abbiamo (grazie a Dio), si pone ora una domanda molto importante: che cosa posso/devo chiedere a Dio con tanta insistenza? Stando all’esempio fatto da Gesù, dell’uomo che disturba l’amico nella notte per chiedere del pane all’ospite inaspettato e affamato, la richiesta della preghiera rientra nel campo delle cose “necessarie” per vivere. Gesù offre un elenco di queste cose “necessarie” da chiedere nella preghiera del Padre Nostro (versione abbreviata dell’evangelista Luca): *«Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione»* (Lc 11,2-4).

Ecco ciò che dovremmo chiedere ogni giorno a Dio. E’ questo infatti il “necessario” della preghiera, che possiamo riassumere nella richiesta della “santità”. Non a caso, alla fine del suo discorso, Gesù riassume la questione del che cosa chiedere, con la richiesta dello Spirito Santo: *«Il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»* (Lc 11,13).

Dicevo all’inizio che lo scopo della preghiera cristiana è conoscere, amare e unirsi a Dio. E’ proprio lo Spirito Santo che permette, sostiene e accompagna questa relazione. Possiamo allora dire che il “perché” della preghiera risponde al desiderio di Dio di volerci come lui e uniti a lui. Io non prego per abitudine, per tradizione, o per senso del dovere, ma perché voglio entrare in una relazione d’amore con Dio, per unirmi a lui. In altre parole io prego perché voglio “santificarmi”. E visto che la santificazione non può essere imposta, Gesù ci esorta con tutte le sue forze a desiderare di essere plasmati dallo Spirito Santo e chiedere con tutte le nostre forze questo dono.

Il Padre infatti non attende altro che questa preghiera, la preghiera “necessaria” del cristiano...